

## Rassegna del 06/02/2018

### LAVORO

06/02/2018	<b>Avvenire</b>	Braccialetti e lavoro: tre punti di ripartenza	<i>Rughetti Angelo</i>	<b>1</b>
06/02/2018	<b>Corriere della Sera</b>	«Parità in busta paga tra uomini e donne»	<i>Bozza Claudio</i>	<b>2</b>
06/02/2018	<b>Corriere della Sera</b>	Arriva l'azienda senza capo: tutti manager di se stessi	<i>Barera Iolanda</i>	<b>3</b>

### RELAZIONI INDUSTRIALI

06/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Brevi - Ryanair I giudici: condotta antisindacale	...	<b>4</b>
06/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Edilizia, intesa per riequilibrare il contributo Ape	<i>C.Cas.</i>	<b>5</b>

### FORMAZIONE

06/02/2018	<b>Italia Oggi</b>	Alternanza, ecco l'Osservatorio	<i>Micucci Emanuela</i>	<b>6</b>
------------	--------------------	---------------------------------	-------------------------	----------

### WELFARE E PREVIDENZA

06/02/2018	<b>Italia Oggi</b>	Pensione, anche i presidi in fuga	<i>Mondelli Nicola</i>	<b>7</b>
06/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Ape volontario, ogni anno di anticipo «costa» l'1,6% netto - Ape, ufficiale il tasso d'interesse - Ape volontario, primo «prezzo» all'1,6% netto per anno d'anticipo	<i>Colombo Davide - Rogari Marco</i>	<b>9</b>
06/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Autoliquidazione «provvisoria» per i premi Inail	<i>Perna Silvia</i>	<b>11</b>

### ECONOMIA

06/02/2018	<b>Corriere della Sera</b>	Draghi: tassi bassi a lungo - Ma Draghi rassicura l'Europa: crescita robusta e tassi bassi	<i>Caizzi Ivo</i>	<b>12</b>
06/02/2018	<b>Corriere della Sera</b>	Parte lo spesometro più «leggero» Prima scadenza rinviata al 6 aprile	<i>Trovato Isidoro</i>	<b>14</b>
06/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Amsterdam, i limiti della sede erano noti - Ema, Amsterdam i dossier segreti - Ema, la corsa di Amsterdam e il giallo dei dossier segreti	<i>Cavestri Laura</i>	<b>16</b>
06/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Borse in correzione globale - Borse, «lunedì nero» a Wall Street	<i>Franceschi Andrea</i>	<b>18</b>
06/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Sanità, trasporti e difesa: Made in Italy protagonista	<i>Picchio Nicoletta</i>	<b>20</b>

**Nodi e sfide che vanno oltre il «caso Amazon»****BRACCIALETTI E LAVORO:  
TRE PUNTI DI RIPARTENZA****L'ospite**

di Angelo Rughetti\*

**C**aro direttore, la vicenda ribattezzata dei "braccialetti di Amazon" ha

riaperto il dibattito sul tema della qualità del lavoro. Io penso che non vada confuso l'uso delle tecnologia manovrata dall'uomo per aumentare la produttività, far diminuire gli incidenti, ridurre i passaggi produttivi (come previsto nel Jobs Act), con l'applicazione della tecnologia all'uomo per trasformarlo in una sorta di ibrido metà persona e metà robot. La differenza non è nominalistica, né ideologica. Il caso dei braccialetti ha riaperto una finestra sulla concezione del lavoro, portando il dibattito a concentrarsi su un nuovo livello di interazione fra macchina e uomo al quale forse non eravamo mai arrivati prima. Io penso che sia pericoloso accettare che ci siano degli insediamenti produttivi in cui le persone sono guidate da un computer che da remoto impartisce ai lavoratori impulsi, istruzioni e comandi analitici ed elementari, perché vuol dire accettare la subalternità della complessità della persona all'intelligenza artificiale. Consentire a delle macchine di etero-guidare i movimenti e gli spostamenti di una lavoratrice o un lavoratore, vuol dire offendere la dignità della persona, mortificarne il valore aggiunto e cercare di standardizzare la prestazione del capitale umano verso il basso (magari giustificando in questo modo la scelta di abbassare la controprestazione economica,

cioè pagarla poco).

Spesso sentiamo dire che l'intelligenza artificiale farà perdere milioni di posti di lavoro e anch'io penso che se non troviamo un nuovo equilibrio questo sia possibile. Ma sostituire tale eventuale conseguenza negativa con la mortificazione della prestazione della persona rischia di essere ancora peggio. La direzione di marcia giusta (come dicono autorevoli esponenti del mondo accademico, che sono anche collaboratori di questo giornale, come Mauro Magatti e Leonardo Becchetti) dovrebbe essere esattamente opposta a quella a cui stiamo assistendo.

1) La qualità dell'apporto umano e individuale alla prestazione lavorativa dovrebbe essere sempre più elevata per "scaricare" sulla macchine e sui robot compiti basilari.

2) Il lavoro andrebbe remunerato sempre meglio perché questo consentirebbe di creare un valore sociale più ampio e diffuso e finalmente le diseguaglianze comincerebbero a ridursi.

3) In nessun caso è ammissibile offendere il lavoratore imponendo di eseguire compiti elementari che fanno perdere la personalizzazione della prestazione. Anche nel lavoro come nella politica "uno non vale uno".

Sarebbe molto utile nella prossima legislatura affrontare il tema della qualità del lavoro, per fare in modo che l'industria 4.0 e il progresso in campo tecnologico non diventino modi per deprimere il bene più importante dell'umanità che è la dignità della persona umana.

*\*Sottosegretario  
per la Semplificazione  
e la Pubblica Amministrazione*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il documento

## «Parità in busta paga tra uomini e donne»

Dal lavoro alle banche, le 14 proposte del Movimento consumatori ai partiti

**MILANO** «Parità di carriera e di salario tra uomini e donne, anche nel settore privato, in aziende con oltre 25 dipendenti, perché in buona parte delle realtà si registra uno stipendio inferiore del 20%», oltre alla «progressiva abolizione, entro due anni, delle politiche di "bonus" e loro sostituzione con interventi strutturali» per la costruzione, ad esempio, di più asili nido.

Sono due punti chiave delle quattordici proposte elaborate dal Movimento consumatori, che ora verranno presentate ai partiti. L'associazione, fondata a Milano nel 1985, è presieduta dal professor Gustavo Ghidini, docente di Diritto industriale all'Università di Milano e alla Luiss di Roma. Al punto numero due si aggiunge il «dimezzamento progressivo del cuneo fiscale per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani tra i 25 e i 35 anni».

Altro cardine delle proposte ai partiti riguarda la tutela dei risparmiatori, obiettivo da raggiungere con «la separazione societaria e finanziaria integrale fra banche di investimento e banche commerciali». Un punto insolito in tema di sviluppo e innovazione riguarda l'istituzione, a livello europeo, di un Politecnico della Difesa, interforze (esercito, marina, aeronautica, carabinieri e guardia di finanza), per la formazione professionale nelle tecnologie avanzate, in particolare la cybersecurity.

«Queste proposte— spiega Gustavo Ghidini, presidente del Movimento consumatori — rappresentano, in modo concreto e realistico, una testimonianza del ruolo della società civile organizzata nella produzione di idee utili allo sviluppo dell'economia, orientata ad abbattere le gravi disuguaglianze sociali».

**Claudio Bozza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**30** **15**

**mila** gli iscritti al Movimento consumatori, fondato nel 1985, tra singoli cittadini e associazioni confederate

**mila** le pratiche di risoluzione stragiudiziale delle controversie gestite ogni anno dal Movimento



# Arriva l'azienda senza capo: tutti manager di se stessi

I casi all'estero e ora anche in Italia. L'impostazione? Squadre autonome, paritarie e responsabilizzate

Nessun capo. Nessun sottoposto. Nessun ordine dall'alto. Utopia? Non proprio. L'azienda senza (o quasi) manager esiste già. All'estero i nomi sono vari: si va dalla californiana Morning Star, nel mondo della lavorazione dei pomodori, all'olandese Buurtzorg, che invece si occupa di servizi e assistenza domiciliare; dalla britannica Matt Black Systems, specializzata nella produzione di interfacce uomo-macchina per l'industria aeronautica e areospaziale alla francese Favi, una fonderia. Realtà dei settori più disparati e dalle dimensioni molto diverse tra loro, ma che hanno un minimo comune denominatore: sono impostate su team autonomi, paritari e responsabilizzati (e con buoni risultati). Una caratteristica che, a quanto pare, si sta diffondendo. Di sicuro, secondo un'indagine di Boston Research Group, le aziende che seguono il principio della self-governance sono più che raddoppiate tra il 2012 e il 2016.

L'Italia non sta a guardare e anche da noi c'è già chi percorre questa strada. Per esempio Tmc, filiale di una multinazionale olandese che offre servizi di consulenza tecnologica: nel nostro Paese ha un organico di 16 persone, tutti ingegneri, tutti assunti a tempo indeterminato. E tutti manager di se stessi: la società li definisce «employeneurs» (unione tra employee e entrepreneur), ciascuno di loro è un mix tra un dipendente e

un imprenditore completamente autonomo nelle proprie decisioni con accesso a tutte le informazioni, conti dell'azienda compresi, la trasparenza è totale. E anche la responsabilità è condivisa: «Ognuno è responsabile del proprio profit & loss» sottolinea il ceo Antonio Abadessa che, come tiene a precisare, lavora sul campo, dai clienti, come gli altri.

Di certo il tempo della gerarchia non è finito. Ma qualcosa sta cambiando. Non a caso, secondo un'indagine commissionata dalla specialista di consulenza e sviluppo organizzativo Asterys, su ottocento lavoratori (tra leader, manager e impiegati) di Paesi diversi, il nostro compreso, meno della metà immagina che l'azienda del futuro sarà fondata sulla piramide. «C'è molto interesse su questo tema» spiega Stefano Petti, partner della società, che negli scorsi giorni ha lanciato proprio un modello organizzativo (già «in funzione» sui suoi 30 collaboratori in Italia) senza supervisor e senza manager. Si chiama Aequacy. «Supportiamo le aziende che vogliono fare una transizione dalla struttura gerarchica a una organizzata su network di team autonomi e coordinati tra loro — spiega Petti. — E' un passaggio che, dal nostro punto di vista, favorisce l'innovazione, la collaborazione e la performance».

**Iolanda Barera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sondaggio

● Secondo un'indagine commissionata dalla specialista di consulenza e sviluppo organizzativo Asterys, meno della metà dei lavoratori immagina che l'azienda del futuro sarà fondata sulla piramide

## Il caso

● Tmc, filiale di una multinazionale olandese che offre servizi di consulenza tecnologica, nel nostro Paese ha un organico di 16 persone, tutti ingegneri, tutti assunti a tempo indeterminato. E tutti manager di se stessi



**BREVI****Dal Territorio****RYANAIR****I giudici: condotta antisindacale**

Il Tribunale di Busto Arsizio ha accolto il ricorso per comportamento antisindacale (Articolo 28 della Legge 300/1970) presentato contro Ryanair da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. Nel mirino dei giudici la condotta della compagnia irlandese, "colpevole" di non aver accolto la richiesta di incontro dei sindacati e per aver rifiutato di fornire tutte le informazioni stabilite dalla legge italiana per le imprese che operano sul territorio nazionale. I sindacati rilanciano: «Ora attendiamo, come stabilito dal giudice, l'immediata convocazione di Ryanair, anche alla luce dello sciopero indetto per il 10 febbraio e delle altre cause analoghe pendenti, per iniziare un percorso di confronto serio sui temi del contratto collettivo di lavoro e delle tutele sociali di tutte le categorie di lavoratori di piloti, assistenti di volo e personale che opera su basi Italiane alle dipendenze e per conto di Ryanair». Ryanair al momento sta trattando solo con le associazioni professionali dei piloti per cercare un accordo sul contratto.



**FOCUS****Lavoro****TRATTATIVA ANCE-SINDACATI****Edilizia, intesa  
per riequilibrare  
il contributo Ape**

L'accordo di ieri tra Ance, associazioni degli artigiani e sindacati di settore (Feneal, Filca Cisl e Fillea Cgil) sull'anzianità professionale, mette in sicurezza il Fondo nazionale istituito con l'ultimo rinnovo e fa ripartire il dialogo per il rinnovo del contratto dell'edilizia: oggi si svolgerà il primo dei quattro incontri programmati di qui al 20 marzo. L'accordo di ieri rivede e tende a rendere più omogenea la contribuzione Ape per le Casse edili - in particolare per il centro sud - e prevede la revisione del contributo minimo Ape, riparametrato a 120 ore, attualmente fissato a 35 euro mensili per lavoratore. Secondo la nuova tabella, il contributo minimo Ape mensile per lavoratore, in vigore da gennaio 2018, al 2,5% prevede un contributo minimo di 30 euro, al 2,8% di 34 euro e così via, fino ad arrivare al 4,8% che prevede un contributo di 58 euro. Per i sindacati l'accordo «segna un ulteriore passo in avanti nel contrastare il lavoro grigio e le sotto dichiarazioni». Inoltre l'accordo aumenta la platea dei beneficiari e ribadisce la centralità del sistema Casse edili come strumento di tutela dei diritti e di contrasto alla irregolarità.

**C.Cas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*La Fedeli lancia la nuova struttura, report ogni sei mesi e aggiornamenti delle Linee guida*

# Alternanza, ecco l'Osservatorio

## Al posto dell'Indire per testare la qualità dei percorsi

DI EMANUELA MICUCCI

**A**lternanza scuola-lavoro, a monitorarla nei diversi percorsi sarà l'Osservatorio costituito la scorsa settimana dalla ministra dell'istruzione **Valeria Fedeli** con l'obiettivo di accompagnare l'attuazione dell'alternanza curricolare nel triennio finale di tutte le scuole superiori, affinché siano garantiti agli studenti percorsi formativi di qualità. Secondo la Fedeli, infatti, il monitoraggio della qualità dell'alternanza «finora era mancato». Eppure, già prima che, con la legge 107/2015, questa la metodologia didattica orientativa diventasse curricolare, l'Indire annualmente realizzava un monitoraggio quantitativo e qualitativo dei percorsi realizzati alle superiori e, dopo la riforma della Buona Scuola, il Miur ha affidato all'Indire la rivelazione qualitativa dell'alternanza, lasciando a sé quella quantitativa. L'ultima nel 2017 relativa ai percorsi del primo anno scolastico di avvio della riforma, 2015/16.

Dal punto di vista scientifico, osservava allora l'Indire, «si è resa necessaria una riflessione metodologica e disciplinare sulla base dei cui esiti si è provvedu-

to a ideare un modello di monitoraggio qualitativo sperimentale, centrato sull'adozione di approcci investigativi differenziati e articolato in più azioni di ricerca, selezionando per ognuna le tecniche e gli strumenti di rilevazione e analisi dei dati ritenuti più adeguati in relazione ai quesiti posti, secondo una logica di sistema di rilievo nazionale».

**Un'attività scientifica di ricerca** che adesso il Miur sembrerebbe affidare al neonato Osservatorio sulla qualità dell'alternanza che, dichiara la ministra, «avrà un ruolo centrale nel monitoraggio».

O meglio, ai sui 25 membri, cioè ai rappresentanti degli studenti, dei docenti e dei dirigenti scolastici, i membri delle imprese, dell'Anici, della Conferenza delle regioni, dirigenti e funzionari del Miur. Ogni sei mesi, infatti, l'Osservatorio produrrà un report sull'attuazione dell'alternanza, «con un'attenzione specifica agli obiettivi qualitativi, oltre che quantitativi», spiega la Fedeli. Non solo. Il gruppo seguirà anche l'aggiornamento della Guida operativa per le scuole e suggerirà Linee guida in relazione ai protocolli di intesa sull'alternanza.

—©Riproduzione riservata—



*I dirigenti possono scegliere tra due strade, con modalità ed effetti giuridici diversi*

# Pensione, anche i presidi in fuga

## Interessato ad abbandonare il 20% dei 6.792 in servizio

DI NICOLA MONDELLI

**L**a documentata fuga dalla scuola dei 25.245 docenti e dei 7.936 Ata che entro il 20 dicembre 2017 hanno presentato domanda di cessare dal servizio e di accedere al trattamento pensionistico anticipato con effetto 1° settembre 2018, fuga dovuta presumibilmente all'aumento dell'età anagrafica e della anzianità contributiva (cinque mesi per entrambe) che scatterà dal 1° gennaio 2019 per effetto di quanto dispone la legge 27/12/2017, n. 205, potrebbe non rimanere isolata.

**Se ne starebbe infatti preparando** una anche da parte di un 15/20 per cento dei 6.792 dirigenti scolastici di ruolo in servizio nel corrente anno scolastico. Nella circostanza l'uso del condizionale è d'obbligo a causa della sussistenza, in tema di cessazioni dal servizio dei dirigenti scolastici, di un doppio regime al quale in alternativa i dirigenti hanno la facoltà di accedere: quello delle dimissioni volontarie come disciplinato dal decreto ministeriale n. 919 e dalla circolare ministeriale prot. 50436, entrambi datati del 23 novembre 2017 e quello del recesso con o senza preavviso disciplinato invece dal contratto collettivo nazionale dell'Area V della dirigenza sottoscritto il 15 luglio 2010 e dagli articoli 27 e 32 del contratto collettivo nazionale 11 aprile 2006, non abrogati dal successivo contratto del 2010.

**Pertanto, per avere dati certi** occorrerà attendere i numeri sia di quanti sceglieranno la strada delle dimissioni volontarie che di quelli che avranno optato per il recesso. I due regimi, infatti, pur essendo entrambi finalizzati alla cessazione del rapporto di lavoro con l'amministrazione scolastica, richiedono modalità diverse di attuazione e, conseguentemente, producono

differenti effetti giuridici ed economici che sicuramente possono condizionarne la scelta.

**Il regime delle dimissioni ex dm 919:** aderendo alle disposizioni contenute nel citato decreto n. 919 e nella circolare applicativa, anch'essa citata in premessa, i dirigenti scolastici che vogliono cessare dal servizio con decorrenza 1° settembre 2018 e beneficiare della norma di cui all'art. 59, comma 9, della legge n. 449/1997, norma che consente di maturare il diritto a pensione il 1° settembre 2018 anche se i requisiti si maturino figurativamente entro il 31 dicembre 2018, devono presentare la relativa domanda entro il prossimo 28 febbraio utilizzando esclusivamente la procedura web Polis «istanze online» disponibile sul sito internet del ministero dell'istruzione.

**In alternativa alle dimissioni volontarie** di cui sopra, i dirigenti scolastici possono utilizzare l'istituto del recesso disciplinato sia dai citati articoli 27 e 32 del contratto del 2006 e dall'articolo 12 del contratto del 2010, quest'ultimo espressamente richiamato dalla circolare ministeriale prot. 50436.

**Principale caratteristica** dell'istituto del recesso è quella che la domanda di cessazione dal servizio non è sottoposta al limite del 28 febbraio.

Il dirigente può infatti chiedere di cessare dal servizio in qualsiasi momento dell'anno scolastico in corso e accedere al trattamento pensionistico fin dal primo giorno del mese successivo a quello di cessazione ma a condizione di potere fare valere, alla data di cessazione, i requisiti richiesti dalla normativa vigente (66 anni e sette mesi di età e almeno venti anni di contribuzione oppure 41 anni e dieci mesi di contribuzione, se donna e 42 anni e dieci mesi, se uomo). Nei suoi confronti infatti non opera la dispo-

sizione di cui all'articolo 59, comma 9, della legge 447/1997.

**Nessuna penalizzazione** potrà essere posta a suo carico se avrà osservato i termini di preavviso indicati nel più volte citato articolo 32 (due mesi prima della data richiesta per recedere dal rapporto di lavoro, se potrà fare valere una anzianità di due anni di servizio come dirigente, di ulteriori quindici giorni per ogni anno successivo di anzianità ma fino ad un massimo di quattro mesi).

**Il regime più gettonato nel 2018** per cessare dal servizio ed accedere alla pensione di vecchiaia o anticipata, con decorrenza 1° settembre 2018, sembra essere quello delle dimissioni volontarie da presentare entro il prossimo 28 febbraio.

**A indirizzarli verso l'istituto** delle dimissioni volontarie anziché quello del recesso con o senza preavviso potrebbe essere principalmente, se non esclusivamente, la considerazione che per andare in pensione il 1° settembre 2018 è sufficiente (per effetto dell'applicazione anche ai dirigenti scolastici della disposizione di cui all'art. 59, comma 9, della legge n. 449/1997) potere fare valere al 31 agosto 2018, 66 anni e tre mesi di età per il diritto alla pensione di vecchiaia, mentre per quella anticipata 41 anni e sei mesi di anzianità contributiva, se donna e 42 anni e sei mesi se uomo, entrambe le anzianità senza arrotondamenti.

**Per cessare dal servizio il 1° settembre 2019** dovrebbero invece potere fare valere, al 31 agosto 2019, in applicazione appunto dei nuovi requisiti introdotti in materia previdenziale dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205, per la pensione di vecchiaia 66 anni e otto mesi di età; per quella anticipata, se donna, 41 anni e 11 mesi di anzianità contributiva, se uomo, 42 anni e 11 mesi.





**Infine, gli effetti sulla direzione** delle scuole autonome. Se la fuga dovesse avere le ipotizzate dimensioni, nell'anno scolastico 2018/2019 quasi il 40 per cento degli istituti in regime di autonomia verrebbe gestito da reggenti nominati dagli uffici scolastici regionali, a meno che non si riesca, cosa improbabile, a completare entro il 31 agosto 2018 il concorso a posti di dirigente scolastico bandito con il decreto 3 agosto 2017, n. 138.

—© Riproduzione riservata— ■

**PREVIDENZA****Ape volontario, ogni anno di anticipo «costa» l'1,6% netto**

Davide Colombo e Marco Rogari ▶ pagina 25

**PREVIDENZA****Ape, ufficiale il tasso d'interesse**

Davide Colombo e Marco Rogari ▶ pagina 25

**Previdenza.** Comunicati dall'Abi i tassi di partenza per il primo bimestre di erogazione**Ape volontario, primo «prezzo» all'1,6% netto per anno d'anticipo**  
**Manca all'appello soltanto la convenzione Inps-Mef****Davide Colombo**  
**Marco Rogari**  
ROMA

■ L'Ape volontario parte con un tasso annuo nominale lordo (Tan) del 2,838% in fase di erogazione e del 2,938% sul periodo di ammortamento. A questo valore corrisponderà un tasso annuo effettivo globale (Taeg) lordo compreso tra il 5,89% e il 6,23%, a seconda che venga richiesto un anticipo di 43 o 12 mesi prima della pensione, per un costo al netto del credito fiscale compreso tra il 3,31% e il 3,43% per cento.

Il primo «prezzo» dell'Ape è ufficiale: Abi ha infatti comunicato all'Inps e ai ministeri interessati il tasso di partenza per il primo bimestre di erogazione dell'anticipo finanziario e ora toccherà all'Istituto di previdenza procedere alla sua pubblicazione. Nella missiva Abi si rimanda alla pubblicazione degli Accordi operativi per avviare le adesioni delle banche. Sul fronte assicurativo vale lo stesso meccanismo ad

esclusione di Unipol, che risulta tra i destinatari della comunicazione Abi.

«A questo punto manca solo la chiusura della convenzione tra Inps e ministero dell'Economia per l'attivazione del fondo di garanzia», ha dichiarato Marco Leonardi, capo del nucleo di politica economica di palazzo Chigi. «È un buon avvio - ha aggiunto Stefano Patriarca, del team economico della Presidenza del Consiglio - chi prenderà l'Ape nei fatti pagherà di interessi solo l'1,47% in quanto metà di questo onere sarà restituito dall'apposita detrazione fiscale. E anche il premio di assicurazione sarà dimezzato dal bonus fiscale. In definitiva - ha proseguito - il Taeg effettivo comprensivo di tutti i costi sarà del 3,3% fisso per 20 anni, di gran lunga inferiore a qualsiasi forma di credito al consumo e i costi incideranno effettivamente sulla pensione per l'1,6% per ogni anno di anticipo». Vale ricordare che il finanziamento-ponte è esentas-

se, mentre l'assicurazione in caso di premorienza del beneficiario svincola la pensione di reversibilità agli eredi da ulteriori oneri di rimborso. Come prevede la norma se si richiederà il massimo di anticipo, ovvero più di tre anni, non si potrà avere un importo Ape superiore al 75% della pensione Inps certificata, mentre se la richiesta è inferiore a un anno si potrà chiedere fino al 90% del futuro assegno Inps.

Per procedere con le domande di certificazione occorre aspettare, a questo punto, l'Inps, che come annunciato la scorsa settimana



na, ha pronto anche il simulatore per il calcolo dell'Ape. E vale ricordare anche che coloro che volessero incassare con la prima rata Ape pure le mensilità pregresse, maturate dal giugno scorso con 63,7 anni di età e almeno 20 di contributi, dovranno ottenere la certificazione entro il 18 aprile.

Il Tan verrà aggiornato da Abi ogni bimestre, mentre l'Inps provvederà ad aggiornare a sua volta i nuovi tassi di interesse ai fini della certificazione del diritto all'Ape, il simulatore e la domanda di Ape entro il giorno 12 del mese (in prima applicazione la data potrebbe slittare di qualche giorno in attesa della circolare Inps). Prevista anche la possibilità di estinguere anticipatamente il finanziamento con un indennizzo pari all'1% dell'importo rimborsato in anticipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le simulazioni

### PARAMETRI DI COSTO DELL'APE VOLONTARIO

Durata Ape - Anticipo	Lordo		Al netto del credito fiscale		Incidenza dei costi effettivi	
	Tan	Taeg	Tan	Taeg	Totale	Per anno di anticipo
12 mesi	2,94%	6,23%	1,47%	3,43%	1,57%	1,57%
24 mesi	2,94%	6,09%	1,47%	3,38%	3,07%	1,54%
36 mesi	2,94%	5,96%	1,47%	3,33%	4,49%	1,5%
43 mesi	2,94%	5,89%	1,47%	3,31%	5,49%	1,53%

### SCOMPOSIZIONE COSTI EFFETTIVI

Durata Ape - Anticipo	Totale costi effettivi netti rispetto alla pensione	Interessi (accumulo e ammortamento)	Premio di assicurazione	Fondo di garanzia
12 mesi	1,57%	0,88%	0,60%	0,08%
24 mesi	3,07%	1,76%	1,15%	0,16%
36 mesi	4,49%	2,61%	1,66%	0,22%
43 mesi	5,49%	3,22%	2,01%	0,27%

Fonte: Elaborazioni Nucleo Tecnico di Coordinamento della Politica Economica - Presidenza del Consiglio

**Assicurazioni.** In attesa della riforma tariffaria

# Autoliquidazione «provvisoria» per i premi Inail

**Silvia Perna**

■ Il premio di rata Inail per il 2018, che va anticipato dai soggetti assicuranti venerdì 16 febbraio, si considera calcolato in via provvisoria in attesa delle nuove tariffe che saranno approvate con decreto. Lo ha evidenziato l'Istituto nella guida all'autoliquidazione 2018. Al premio si applica la riduzione di cui all'articolo 1, comma 128, della legge 147/13, pari al 15,81% (16,48% nel 2017). Sull'ammontare dei premi per le imprese artigiane l'ulteriore riduzione per la regolazione 2017 è pari al 7,22 per cento.

Tra le altre novità, viene abolita anche l'autoliquidazione di giugno per le aziende costituite in concomitanza o dopo le estrazioni delle basi di calcolo, in quanto il miglioramento delle tecnologie informatiche e la digitalizzazione delle comunicazioni hanno consentito un'ulteriore estrazione lo scorso 19 gennaio, in tempo per l'autoliquidazione di febbraio.

Glisgravi per le realtà della pesca costiera e delle acque interne e lagunari sono stati, invece, sospesi dal ministero del Lavoro, secondo cui l'agevolazione costituisce aiuto di Stato ai sensi degli articoli 107 e 108 del T.fue. Sono quindi dovuti in misura intera i premi per l'autoliquidazione 2017-18, da versare entro il 16 febbraio 2018 in unica soluzione oppure (come per tutti) in quattro rate entro il 16 febbraio, 16 maggio, 20 agosto e 16 novembre 2018. La sospensione dell'agevolazione dal 1° gennaio 2018 comporta il pagamento nella misura intera anche del premio 2017.

Viene meno, poi, per gli anni 2018, 2019 e 2020 l'addizionale sui premi relativi alle attività lavorative comportanti esposizione all'amianto: il provvedimento è

contenuto nell'articolo 1, comma 189, della legge 205/17 (Bilancio 2018). Per il 2017 l'addizionale resta, però, dovuta ed è fissata nell'1,29% per le voci di tariffa individuate dal decreto 12 gennaio 2011, n.30, e nello 0,02% per le lavorazioni del settore navigazione relative alle categorie Trasporto passeggeri e Concessionari di bordo, Trasporto merci nazionale e internazionale.

In vista del 16 febbraio il datore di lavoro deve:

- calcolare il premio anticipato per l'anno in corso (rata) e il conguaglio per l'anno precedente (regolazione) sulla base delle retribuzioni effettive dell'anno precedente;
- conteggiare il premio di autoliquidazione, dato dalla somma algebrica della rata e della regolazione, al netto di eventuali riduzioni contributive;
- pagare il premio con il "Modello di pagamento unificato - F24" o il "Modello di pagamento F24 EP (Enti pubblici)" in caso di enti e organismi pubblici indicati nelle tabelle A e B allegate alla legge 720/1984.

I datori che presumono di erogare nell'anno un importo di retribuzioni inferiore a quello dell'anno precedente devono inviare all'Inail entro il 16 febbraio anche la comunicazione motivata di riduzione delle retribuzioni presunte, indicando le minori retribuzioni che prevedono di corrispondere.

Entro il 28 febbraio, infine, il datore di lavoro deve presentare la dichiarazione delle retribuzioni telematica, comprensiva dell'eventuale comunicazione del pagamento in quattro rate, nonché della domanda di riduzione del premio artigiani in presenza dei requisiti previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE DELLA BCE

## Draghi: tassi bassi a lungo

di Ivo Caizzi

a pagina 14

## Il presidente della Bce all'Europarlamento Ma Draghi rassicura l'Europa: crescita robusta e tassi bassi

**I Bitcoin**

«Sono al momento in uno spazio non regolato e dovrebbero essere visti come asset molto rischiosi, ad alta volatilità e speculazione»

**La Brexit**

«Non abbiamo chiarezza sulla relazione futura del Regno Unito con la Ue. Una preparazione ben gestita è essenziale»

DAL NOSTRO INVIATO

**STRASBURGO** Il presidente della Bce Mario Draghi, intervenendo nell'Europarlamento di Strasburgo, ha fatto un'analisi incoraggiante sulla ripresa dell'economia e dell'occupazione nella zona euro. Ma ha aggiunto anche numerosi richiami su varie aree di rischio.

«L'economia dell'eurozona si sta espandendo in modo robusto con tasso di crescita del 2,5% nel 2017 rispetto all'1,7% previsto nel dicembre 2016 e significativamente al di sopra del potenziale — ha detto Draghi —. L'espansione è ampia. La dispersione dei tassi di crescita tra Paesi e settori è al suo livello più basso da 20 anni. Di conseguenza vediamo una ripresa positiva in oltre l'85% dei settori dell'economia dell'area dell'euro, rispetto a una media storica del 74%». Il presidente della Bce ha sottolineato «l'aumento di circa 7,5 milioni di occupati nell'area euro dal minimo di metà 2013» con «il tasso di disoccupazione che continua a diminuire e si attesta a un minimo di nove anni dell'8,7%, in calo del 3,3% rispetto al livello più alto». Un effetto positivo è «la crescita dei consumi privati, che a sua volta sta aumentando gli investimenti delle imprese». Draghi ha rivendicato il ruolo in questa ripresa della politica espansiva della sua istituzione. Ma, rispondendo alle domande critiche di alcuni eurodeputati, ha ammesso che gli effetti positivi non hanno toccato tutti e che è necessario «ridurre le disuguaglianze», anche aumentando i salari e migliorando «la qualità» dell'occupazione dove «c'è

molto part-time e lavoro temporaneo». Tra gli altri rischi ha evidenziato il rafforzamento dell'euro sul dollaro, «che colpisce gli esportatori» e va monitorato con attenzione. L'uscita del Regno Unito dall'Ue non la vede come generatrice di eccessiva instabilità «purché sia ben gestita».

Per l'insieme dei rischi individuati, la Bce non intende «cantare vittoria» e continuerà «con pazienza» il suo programma di acquisti di titoli da 30 miliardi al mese almeno «fino al settembre prossimo o, se sarà necessario, anche oltre». L'obiettivo resta un'inflazione «vicina al 2%» nella zona euro. In ogni caso a Francoforte si aspettano «che i tassi d'interesse restino ai livelli attuali per un periodo esteso di tempo e ben oltre l'orizzonte del programma di acquisto di asset». Per Draghi gli oltre tremila miliardi di stimoli non avrebbero generato «alcuna evidenza di bolle sistemiche causate da eccesso di credito». Solo in alcune città europee «gli aumenti dei prezzi immobiliari risultano superiori a quelli dei redditi delle famiglie». Severi ammonimenti li ha indirizzati al sistema bancario, beneficiato in questi ultimi anni dal denaro a bassissimo costo della Bce, perché deve continuare ad «affrontare sfide strutturali» come «gli alti livelli di crediti deteriorati», facendo attenzione a non ripetere gli errori del passato. Ha così chiesto «sforzi aggiuntivi di banche, supervisori, regolatori e legislatori in modo da creare un contesto in cui i prestiti non performanti possano essere

smaltiti». Molto duro è stato con i banchieri attratti dagli esempi Usa di scommettere sui bitcoin e sulle altre valute virtuali. Draghi ha ricordato che «si muovono in uno spazio non regolamentato e quindi devono essere considerati asset speculativi ad alto rischio». La Bce ha comunque verificato che «non c'è un detenzione sistemica di criptovaluta nelle banche europee, non molto ghiotte di valuta digitale». Non va però dilazionato il completamento dell'Unione bancaria, che include il «paracadute per i salvataggi bancari» e «la garanzia comune dei depositi».

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A  
destra, il  
presidente della  
Banca centrale  
europea, Mario  
Draghi, 70 anni.  
Ieri ha parlato  
davanti al  
Parlamento Ue

# Parte lo spesometro più «leggero» Prima scadenza rinviata al 6 aprile

Al via le nuove regole. Alleggeriti gli adempimenti per imprese e professionisti

**Fatture elettroniche**  
Prossimo appuntamento la fatturazione elettronica prevista per il 2019

Lo spesometro diventa «light» per essere più digeribile. Per questo è arrivato l'annuncio dell'Agenzia delle Entrate che ufficializza per il 6 aprile la nuova scadenza per l'invio delle fatture elettroniche. Un slittamento, rispetto al 28 febbraio, che arriva insieme a qualche novità grazie alla quale dovrebbe essere tutto più facile.

Del resto lo spesometro, con l'invio di fatture elettroniche, è uno snodo essenziale per la costruzione di un nuovo Fisco che, attraverso una maggiore telematizzazione, punti ad automatizzare e ad alleggerire gli adempimenti fiscali. Un percorso che potrebbe portare presto anche al superamento degli scontri.

L'intento è dunque quello di semplificare e la direzione pare quella giusta, visto che vengono ridotte le informa-

zioni da trasmettere. Infatti, tra le nuove misure, finalizzate ad alleggerire gli adempimenti per imprese e professionisti, vengono semplificate e ridotte le informazioni richieste, diventa possibile comunicare i dati riepilogativi per le fatture emesse e ricevute di importo inferiore a 300 euro, viene limitato il numero delle informazioni da trasmettere, perché diventa facoltativo compilare i dati anagrafici di dettaglio delle controparti. Infine diventa facoltativa la scelta di trasmettere i dati con cadenza trimestrale o semestrale.

Insomma correzioni in corsa che mirano a rendere meno complesso un adempimento nato in modo critico. Come si ricorderà l'avvio dell'obbligo era stato caratterizzato anche dalla disfunzione informatica che aveva reso leggibili in chiaro i dati contabili trasmessi, con annesso intervento del garante della Privacy per segnalare la violazione della tutela di dati sensibili.

Ma ora la situazione va verso la normalizzazione. Vengo-

no così accolte le sollecitazioni arrivate dai professionisti contabili, che da tempo hanno segnalato la necessità di un intervento correttivo sulla procedura esistente.

Prossimo appuntamento ora sarà la gestione della fatturazione elettronica, prevista come inizio per il 2019, e che sostituirà lo spesometro. Tema caldo e che dovrà essere affrontato con la dovuta cautela visto che il nostro Paese è caratterizzato da una copertura di banda larga a macchia di leopardo. «Siamo favorevoli a tutto ciò che modernizza il Paese e le procedure. Non possiamo guardare al futuro attraverso lo specchietto retrovisore — ammonisce Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro —. Ma gli imprenditori dovranno essere messi in condizione di poter incassare le loro fatture e questo non può dipendere dalla fluidità o meno della linea internet». Perché anche un dieta light va dosata per non risultare indigesta.

**Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Che cosa cambia

### Più tempo per spedire i dati sulle spese sanitarie

Altra proroga e quella che sposta all'8 febbraio la scadenza per la trasmissione al «sistema tessera sanitaria» delle informazioni per le spese sanitarie sostenute nel 2017. L'incombenza riguarda farmacie, strutture sanitarie pubbliche o convenzionate, medici, strutture in grado di erogare servizi sanitari, parafarmacie, infermieri, ostetrici, tecnici di radiologia medica e ottici. La trasmissione dei dati riguarda le spese per le quali il cittadino ha dato consenso al momento del pagamento

**I. Tro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Entro il 9 luglio l'invio del 730 al datore di lavoro

Quest'anno sarà il 16 aprile prossimo la data in cui il 730 precompilato verrà messo a disposizione nell'apposita sezione riservata all'interno del sito Internet dell'Agenzia delle Entrate. Entro il 9 luglio (perché il 7 luglio cade di sabato) andrà presentato il 730, ordinario oppure precompilato, al datore di lavoro o ente pensionistico. Entro il 23 luglio potrà essere trasmesso per via telematica all'Agenzia delle Entrate il 730 precompilato, invariato, modificato o integrato, oppure il vecchio 730 ordinario.

**I. Tro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dichiarazione annuale dell'Iva Termine posticipato ad aprile

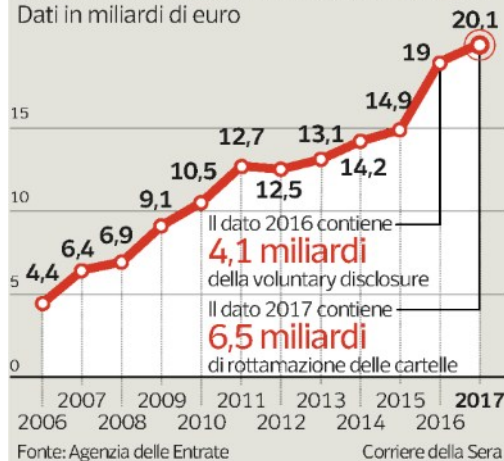
La principale novità del calendario fiscale di quest'anno riguarda l'ex modello Unico. La dichiarazione dei redditi va presentata in via telematica entro il 31 ottobre. Entro il 2 luglio invece (considerato che il 30 giugno cade di sabato) sarà possibile presentare il modello cartaceo presso un ufficio postale (anche se ormai sono rari i casi ammessi). Il dato più importante però è quello che il termine per la dichiarazione annuale dell'Iva che è stato posticipato al 30 aprile rispetto al 28 febbraio (data prevista).

**I. Tro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'evasione fiscale

Somme recuperate dall'Agenzia delle Entrate.  
Dati in miliardi di euro





**IL CASO EMA**

*Amsterdam,  
i limiti  
della sede  
erano noti*

Non soltanto l'Olanda. Anche la Francia aveva chiesto alla Commissione Ue di "secretare" alcuni passaggi del proprio dossier. Dopo le polemiche sui dossier parzialmente secretati da alcuni Paesi candidati a ospitare la sede dell'EmA (l'Agen-

zia europea del farmaco che tra un anno dovrà lasciare Londra a causa della Brexit) ieri Bruxelles ha spiegato che la procedura non era solo perfettamente legale, ma è stata approvata, all'unanimità, da tutti i Ventisette Stati membri del Consiglio.

Non basta. Quando alla vigilia della votazione in cui Milano è stata esclusa all'ultimo ballottaggio per sorteggio, i Paesi avrebbero potuto chiedere di conoscere gli atti sino a quel momento "confidenziali", nessun Paese lo ha richiesto. Anche l'Italia,

–così come altri 12 Paesi – aveva deciso di non diffondere all'esterno alcune "informazioni sensibili". In questo caso, però, la condivisione era comunque avvenuta con i partners Ue.

**Cavestri** ▶ pagina 10



**AGENZIA UE DEL FARMACO**

**EmA, Amsterdam e i dossier segreti**

Laura Cavestri ▶ pagina 10

**L'agenzia del farmaco.** Alcune valutazioni tecnico-logistiche sarebbero state volutamente nascoste

# EmA, la corsa di Amsterdam e il giallo dei dossier segreti

Bruxelles nega le accuse al segretario olandese del Consiglio Ue

**LE CARTE**

Le informazioni coperte riguardavano dettagli su due edifici presi in considerazione per la sistemazione temporanea

**Laura Cavestri**  
MILANO

La partita dei "dossier secretati" su EmA faceva parte delle regole del gioco. Decise e votate, all'unanimità – a margine della riunione del 22 giugno scorso – da tutti i Ventisette Paesi membri in Consiglio Ue.

Bruxelles respinge dubbi e so-

spetti – sollevati alcuni giorni fa – sul fatto che alcune valutazioni tecnico-logistiche in vista delle votazioni per lo spostamento da Londra dell'EmA (l'Agenzia europea per il farmaco) siano state volutamente nascoste dal segretario generale del Consiglio Ue, Alexander Italiener, per favorire il proprio Paese di origine.

Fonti diplomatiche del Consiglio ricordano, infatti, che, nero su bianco, le procedure prevedevano che tutte le offerte degli Stati membri, giunte nei termini temporali previsti, fossero rese pubbliche, «ad esclusione di in-

formazioni sensibili di natura economica e altre confidenziali in seguito a consultazioni con gli Stati membri interessati».

Stessa linea quella della Commissione, che però scende nello



specifico. «Olanda e Francia – ha sottolineato l'Euroesecutivo – hanno chiesto che parte delle informazioni della loro offerta» riguardanti, rispettivamente, l'Agenzia europea del farmaco (Ema) e l'Autorità bancaria europea (Eba) «fossero trattate in modo confidenziale», quindi coperte da segreto verso gli altri Stati membri: «abbiamo accettato queste richieste, come previsto dalle regole chiare e decise di comune accordo».

In particolare, per l'Olanda, la nota di accompagnamento all'offerta, datata 28 luglio, fa riferimento sia alla necessità di appoggiarsi ad una sede temporanea per tutto lo staff di Ema «per una dimensione tra i 10 mila e i 16 mila metri quadrati» (oggi l'Ema a Londra occupa una superficie superiore ai 23 mila mq), sia al dover utilizzare, per i primi 6 mesi, cioè fino a ottobre 2019, sale conferenze di non oltre 20 partecipanti.

Insomma, il disagio iniziale non era nascosto. Anche se poi si fa riferimento a un allegato "segretato", che fonti del Consiglio spiegano, proprio per gli accordi intercorsi con i Paesi, non potrà essere reso ufficialmente noto in nessun caso.

Non solo, nella nota di accompagnamento alla valutazione delle offerte della Commissione Ue, del 30 settembre, era stata segnalata la richiesta di Olanda e Francia di "segretare" parte delle informazioni. Ma quando il 20 novembre i Paesi hanno votato per l'assegnazio-

ne di Ema e Eba, nessun partner ha chiesto di rimuovere il carattere di confidenzialità.

Secondo fonti diplomatiche olandesi, le informazioni coperte da segreto riguardavano dettagli su due edifici presi in considerazione per la sistemazione temporanea dell'Ema. Due ipotesi che sarebbero state poi accantonate a favore di una terza opzione, quella dello Spark building, che nonostante tutto, non soddisfa ancora le esigenze di spazi e dotazioni dei funzionari di Ema, tanto da indurre, la settimana scorsa, il direttore di Ema, Guido Rasi, in conferenza stampa ad Amsterdam, a sottolineare l'inadeguatezza della struttura provvisoria (si veda Il Sole 24Ore del 30 gennaio).

E non solo Olanda e Francia si erano avvalse della facoltà di secretare.

Altri 13 Stati membri – tra questi anche l'Italia – avevano, invece, chiesto di eliminare alcuni dettagli dai loro dossier diffusi al pubblico. Nel nostro caso, i "misteri" – forse più per evitare polemiche tutte interne – erano gli incentivi ai dipendenti di Ema e riguardavano soprattutto l'esenzione dal canone Rai, varie agevolazioni fiscali, parcheggi gratuiti.

In questo caso, però, le informazioni erano perfettamente note alle delegazioni degli altri Paesi al momento della decisione per l'assegnazione delle due agenzie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un altro brusco calo per Wall Street (-4,6%) dopo il tonfo di venerdì e i ribassi in Asia - Piazza Affari -1,64%

# Borse in correzione globale

## Si attenuano invece le tensioni sul mercato dei titoli di Stato

■ Accelera la correzione dei listini azionari cominciata venerdì scorso a Wall Street. Dopo la caduta dei listini asiatici e di quelli europei, sulle borse americane è ripartita l'ondata di vendite che si è rafforzata nell'ultima ora di contrattazioni, quando il Dow Jones è arrivato a perdere più di 1.500 punti (-6%), per recuperare parzialmente e segnare -4,6% nelle battute finali. Nella notte Tokyo aveva perso il 2,55% anticipando la spinta ribassista che ha poi interessato

Londra (-1,46%), Milano (-1,64%) e le altre piazze europee. Solo Francoforte ha contenuto il calo (-0,76%). Dopo una seduta di relativa stabilità, in chiusura ha reagito anche il mercato obbligazionario. Il rendimento dei Treasury a 10 anni, che la scorsa settimana aveva registrato una fiammata dal 2,63% al 2,88%, ieri è sceso fino al 2,72% comunque con fluttuazioni anomale.

Andrea Franceschi con l'analisi di Morya Longo ► pagina 3

# Borse, «lunedì nero» a Wall Street

## Il Dow Jones crolla del 6%, poi recupera e chiude con calo superiore al 4% - Esplode la volatilità

### Doppio crash

### Dopo il tonfo di venerdì sui dati economici, gli indici sono stati travolti dal rischio-tassi

### Il record negativo

### In termini di punti la seduta di ieri è stata la peggiore di sempre per New York

#### LO SPARTIACQUE

Chi scommette sulla correzione insiste sul tema delle valutazioni elevate, chi crede nello scossone passeggero insiste sui fondamentali delle società

#### Andrea Franceschi

■ Era da esattamente 112 sedute consecutive che Wall Street non chiudeva con una flessione superiore all'1 per cento. Una striscia positiva che non si era mai vista negli ultimi 30 anni. Una calma piatta che la scorsa settimana è stata improvvisamente turbata con la seduta di venerdì e che si è ripetuta ieri in modo ancora più brutale: con un'impressionante accelerazione al ribasso in chiusura di seduta, ieri Wall Street ha visto il Dow Jones perdere il 4,6%, dopo che - a circa un'ora dallo stop agli scambi - aveva per qualche minuto superato il -6%, in un vero e proprio flash crash: in pochi istanti un crollo di 1.597 punti, in termini assoluti la mag-

gior caduta di sempre in Borsa.

Non si è esaurita, dunque, la spinta al ribasso della scorsa settimana, quando l'ondata di vendite che si è abbattuta sui bond ha finito per travolgere Wall Street. La peggior performance da due anni a questa parte. Una pressione al ribasso da cui i mercati ieri non si sono ripresi. In Asia, con l'indice Nikkei 225 Tokyo in calo del 2,55%; in Europa, con il paniere continentale Stoxx 600 in calo dell'1,56%; e infine a Wall Street dove gli indici, dopo un iniziale tentativo di rimbalzo, sono tornati a scendere arrivando a perdere oltre il 3% nel finale di seduta piombando ai minimi da inizio anno con una perdita superiore del 7% dai massimi toccati lo scorso 26 gennaio. Perdite che sono andate di pari passo con l'impenne della volatilità. Relativamente stabile invece il mercato obbligazionario che era stato l'epicentro delle turbolenze dell'ultima settimana. Il rendimento

dei Treasury a 10 anni, che la scorsa settimana aveva registrato una fiammata dal 2,63% al 2,88%, ieri è sceso fino al 2,75% registrando comunque fluttuazioni anomale.

#### L'ipervalutazione della Borsa

Che succede ora? A leggere i commenti di analisti e addetti ai lavori non c'è unità di vedute. Almeno per quanto riguarda le prospettive del mercato azionario. Chi scommette sulla correzione insiste sul tema delle valutazioni elevate di Wall Street, chi crede nello scossone passeggero insiste sui fondamentali delle società quotate e sul contesto positivo di



crescita economica. Tra i primi figura sicuramente Tony James, presidente del fondo Blackstone, che in un'intervista a Cnbc ha dichiarato di attendersi una flessione tra il 10 e il 20% per la Borsa americana. Il motivo: «È chiaramente sopravvalutata rispetto alla media storica». I numeri gli danno ragione: oggi le società dell'indice S&P 500 valgono in media 27 volte gli utili. Quasi il 30% in più della media storica. Nell'ultimo decennio la valutazione di mercato delle 500 maggiori società dell'indice principale è stata in media pari a 2,4 volte il patrimonio. Oggi siamo in media a 3,5 volte. Sui massimi da oltre 15 anni.

**I fondamentali sono buoni**


È anche vero che se le valutazioni della Borsa americana sono elevate è perché i fondamentali di bilancio sono buoni e le aspettative

sul futuro pure. Le società dell'S&P 500 hanno archiviato il quarto trimestre del 2017 con una crescita del 7,7% dei ricavi e del 13,6% degli utili e per il 2018 ci si attende una crescita del 18,4% dei profitti. La riforma fiscale voluta dall'amministrazione americana garantirà l'afflusso di consistenti risorse alle aziende. Risorse che potranno essere usate per fare investimenti oppure semplicemente per retribuire gli azionisti attraverso dividendi o piani di riacquisto di azioni proprie. Il contesto macroeconomico poi è estremamente positivo: per la prima volta in 10 anni tutte le maggiori economie mondiali sono in crescita.

**L'incognita "bond crash"**

Tutto bene? Forse troppo. Potrebbe sembrare un controsenso ma in realtà uno dei motivi alla base delle recenti turbolenze sui

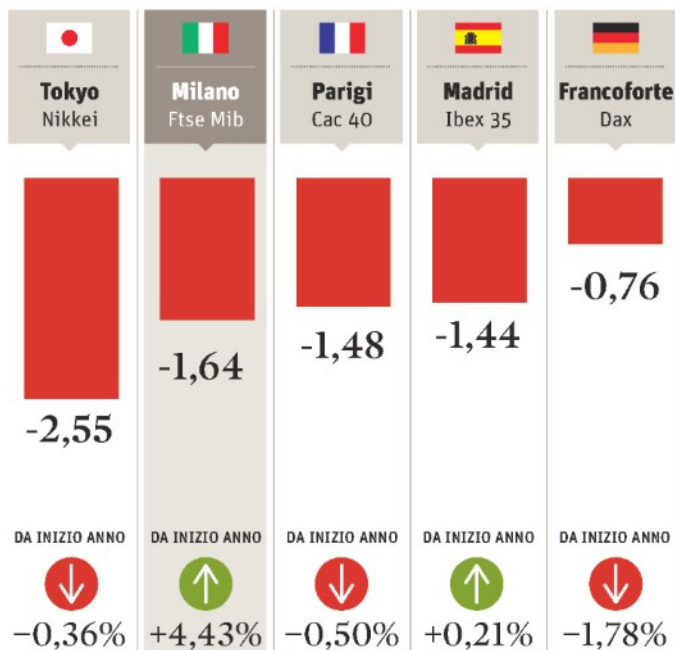
mercati è proprio il timore che l'economia sia in una condizione troppo buona per giustificare una politica monetaria espansiva come quella che ancora oggi le principali banche centrali. Altrimenti un dato positivo come quello sulla crescita dei salari dei lavoratori americani, pubblicato venerdì scorso, non avrebbe provocato le turbolenze che ha provocato. L'impennata dei rendimenti dei titoli di Stato Usa ci dice che una parte del mercato ora crede che la Fed sia stata presa in contropiede da una crescita economica più solida del previsto. Il timore è quindi quello di una normalizzazione dei tassi più rapida del previsto che, secondo Ray Dalio dell'hedge fund americano Bridgewater, «potrebbe provocare il più grosso crollo del mercato obbligazionario da 40 anni a questa parte».

 @franceschi\_and  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La fotografia**

**LE BORSE**

Performance di giornata. Valore %



**I TITOLI DI STATO A 10 ANNI**

Rendimento in %



**La cena con gli imprenditori.** Italia terzo partner commerciale della Turchia con un interscambio che nei primi dieci mesi del 2017 ha sfiorato i 15,3 miliardi

# Sanità, trasporti e difesa: Made in Italy protagonista

## INCONTRO CON LE IMPRESE

Tra i presenti alla cena con Erdogan il presidente di Confindustria Boccia. E big come Barilla, Ferrero, Astaldi, Salini-Impregilo

**Nicoletta Picchio**

ROMA

■ Non poteva mancare l'economia nella visita in Italia di Recep Tayyip Erdogan. In primo piano non solo nel colloquio con il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ma anche in una cena con una quindicina di imprenditori. L'economia turca sta crescendo, spinta dai consumi, dal sostegno alle pmi, con il Fondo di garanzia sui finanziamenti, le infrastrutture, anche in vista delle celebrazioni del Centenario della Repubblica, nel 2024. I dati del Pil indicano un +5,5 per il 2017, ma potrebbe essere anche superiore (il terzo trimestre ha segnato +11). Per il 2018 si prevede +4,5-5 per cento. L'Italia è il terzo partner commerciale della Turchia, l'interscambio sfiora i 15,3 miliardi di euro nel periodo tra gennaio e ottobre 2017, una crescita del 9,8% rispetto allo stesso periodo 2016.

Ma si può dare di più. Erdogan lo ha detto a Gentiloni e lo ha ripetuto a cena con le imprese: tra i presenti c'erano il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia; aziende delle costruzioni, da Astaldi a Salini-Impregilo;

l'alimentare, Barilla e Ferrero; e poi Leonardo, Pirelli, Maccaferri, Snam, Elt-Elettronica Group, Cementir, Fincantieri (è stata organizzata dall'Agenzia per la promozione degli investimenti in Turchia, Ispi e Pirelli). Tra i progetti c'è l'ampliamento dell'aeroporto di Istanbul in Turchia, che dovrebbe essere completato nel 2024 e avere un flusso di 150 milioni di passeggeri. Obiettivo del governo è rafforzare i trasporti (strade, ferrovie, un secondo canale che dovrebbe doppiare il Bosforo), ma anche servizi come la sanità, con nuovi ospedali, e spingere sull'automotive, per rafforzare un'industria automobilistica turca. Uno dei temi affrontati è stato anche la difesa.

Tra le aziende, Astaldi ha consegnato l'anno scorso il terzo ponte sul Bosforo: ora, tra i progetti, dice il presidente Paolo Astaldi, 400 chilometri di autostrada tra Gebze e Izmir e un grande polo ospedaliero ad Ankara. Opere realizzate, continua, con aziende turche: «Una collaborazione proficua che ci ha portato ad andare insieme anche su altri mercati». Astaldi è presente da 35 anni, Impregilo-Salini dagli anni 60 (ha realizzato il secondo ponte sul Bosforo): in Turchia ha appena presentato offerte per il metrò leggero di Izmir e una rete ferroviaria tra Istanbul e Bulgaria, valore com-

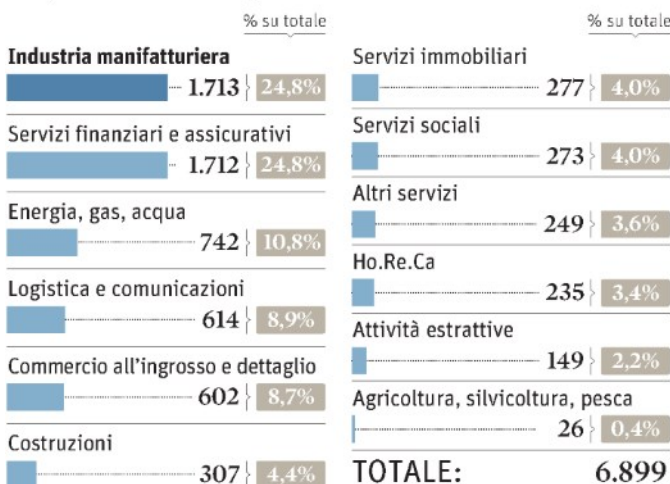
pletivo 850 milioni di euro. In corso di esecuzione c'è l'ospedale di Gaziantep, 600 milioni di euro, e l'impianto di trattamento delle acque di Atakoy, a Istanbul. «Un gruppo come il nostro, presente in 50 stati e con il fatturato per il 93% all'estero è molto interessato alla Turchia», sottolinea l'ad Pietro Salini.

L'energia è uno dei traini di sviluppo, sia per le rinnovabili, sia perché passeranno di fatto tra Turchia e Grecia le tratte del gas. «La Turchia per noi è importante per i flussi del Corridoio Sud, abbiamo previsto una missione entro marzo 2018», dice il presidente Snam, Carlo Malacarne. «Rinnovabili e infrastrutture sono due settori che abbiamo voluto presidiare, inoltre la Turchia è porta d'ingresso per il Medio Oriente», dice il presidente del gruppo, Gaetano Maccaferri. Le aziende presenti in Turchia sono quasi 1.400. Pirelli produce pneumatici dagli anni '60, con uno stabilimento a Izmit, con circa 500 occupati dal 2007 ha un'area dedicata ai pneumatici destinati ai campionati Motorsport; Cementir è il principale produttore di cemento grigio (4 impianti) e calcestruzzo (17 centrali) in Turchia. Grandi imprese, ma anche le piccole: per il Fondo di garanzia per le pmi, dice il responsabile Ice ad Istanbul, Aniello Musella, sono stati stanziati per il 2018 14,5 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli investimenti e gli scambi con la Turchia

Composizione settoriale degli Ide italiani. Anno 2016. In milioni di dollari



**15,3 miliardi**  
L'interscambio Italia-Turchia

Valore in euro gen. - ott. 2017 (+9,8%). Nel 2016 è stato di 17 mld

**8,3 miliardi**  
L'export

Le esportazioni dell'Italia in Turchia nei primi dieci mesi 2017

Fonte: elab. Ice Istanbul su dati Bollettino Investimenti del ministero Economia Turchia

